

La pagina della donna è dedicata alle lavoratrici a domicilio:
IN CASA LORO PEGGIO CHE IN FABBRICA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 212

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1957

LA CAMERA HA VOTATO IERI L'ART. 1 DELLA LEGGE SUI PATTI AGRARI

E' cominciata con un primo successo la battaglia per la «giusta causa»

Un emendamento del PCI che introduce nella legge le compartecipazioni al prodotto e le cointeressenze approvato con 212 voti contro 204 - Oggi si comincia a votare sulla pensione - Un articolo di Fanfani sulle «aperture a sinistra».

La battaglia sui patti agrari, iniziata nel pomeriggio di ieri alla Camera, ha segnato subito al suo attivo una vittoria delle forze decise a difendere il principio della «giusta causa». Infatti un emendamento presentato dal compagno MICELI e tendente ad includere nella legge anche le compartecipazioni al prodotto e la cointeressenza, votato a scrutinio segreto, è stato approvato con 212 voti contro 204.

Questo emendamento riguarda decine di migliaia di contadini che ogni anno coltivano un appezzamento di terreno di cui sono i proprietari col proprietario al momento del raccolto; in particolare questa forma di contratto è estesa nel Polesine, nel Ravennate e in alcune provincie meridionali.

L'art. 1 della legge è stato quindi approvato nel seguente testo: «In materia di contratti agrari si applicano le disposizioni rispettivamente dettate, per l'affitto, per la mezzadria, per la coltivazione parziaria e per i contratti di miglioria dalla presente legge e, in quanto compatibili, dal Codice civile. Ai contratti che non appartengono a uno dei tipi previsti dalla legge si applicano le norme che regolano il tipo di contratto analogo. Ai contratti che contengono elementi comuni a più tipi di contratti previsti dalla legge si applicano le norme che regolano il tipo di contratto analogo. Ai contratti che contengono elementi comuni a più tipi di contratti previsti dalla legge si applicano le norme che regolano il tipo di contratto analogo. Ai contratti che contengono elementi comuni a più tipi di contratti previsti dalla legge si applicano le norme che regolano il tipo di contratto analogo.

La discussione si era iniziata in un'aula gremita. Particolarmente affollati i settori di sinistra, mentre considerabili vuoti apparivano quelli del centro e di destra. Subito LEONE ha ricordato che bisogna riprendere la discussione al punto in cui era stata lasciata: e cioè dalla illustrazione di una serie di emendamenti presentati dai comunisti, socialisti e destre all'articolo 1 della legge.

Gli emendamenti dei comunisti e dei socialisti tendevano ad allargare le maglie della legge che esclude dai suoi benefici larghe categorie di lavoratori agricoli: e, in particolare, i compartecipanti individuali e collettivi e i salariati fissi. Inoltre le sinistre chiedevano che la legge venisse estesa anche ai contratti di affitto a pascolo e a vendita di erba. Una serie di deputati ha preso la parola per motivare questa richiesta.

Al microfono si sono succeduti i compagni AUDISIO, CLOCHATTI, CALASSO, MONTANARI, SCARPA, BIGNARDI, MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

GI. MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dal complesso degli interventi e delle documentazioni. Non comprendendo le categorie suddette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla — hanno sostenuto gli oratori comunisti.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di soprusi e di fame. Ma è certo che nessuna legge è stata varata in loro favore. Quando si voteranno questi emendamenti da noi presentati, vedremo se alle parole farete seguire i fatti, accettandoli, o se li respingerete, mostrando così appieno tutta la vostra demagogia.

A Pastore, che continuava a interrompere, ha ancora risposto SCARPA, ricordandole le lotte condotte a suo tempo proprio dalle leghe bianche e poi la posizione assunta da Achille Grandi in favore dei salariati fissi e dei compartecipanti colpiti dalle disdette.

PASTORE: Nostra è l'erede di Achille Grandi! SCARPA: Vedremo. Vedremo quando si voteranno gli emendamenti.

PASTORE: Guardi che orpelli! (Continua in 7. pag. 9. col.)

La giornata politica

Dopo l'inizio della discussione in aula della legge sui patti agrari si sono avuti ieri molti colloqui di esponenti dei gruppi parlamentari, e soprattutto di esponenti del governo e della D.C. per considerare le prospettive del dibattito. In particolare vi è stato un colloquio tra Zoli e Fanfani, un colloquio del presidente Leone con i rappresentanti della destra, un colloquio di Miceli con esponenti dei partiti minori.

Già appare chiaro, dopo il primo giorno di dibattito, che per portare avanti e concludere l'esame della legge con l'ampiezza e la serietà necessarie, su tutte le parti essenziali della legge, non si deve troppo pensare alle ferie di agosto. Il fatto che ieri sia stato approvato un emendamento del compagno Miceli all'articolo 1 dimostra la giustizia della posizione comunista contro ogni strozzatura del dibattito ad ogni tentativo di sottrarre la legge all'esame della Camera plenaria. Un dibattito ampio e serio è la prima condizione per la vittoria della «giusta causa» permanente e far prevalere una riforma che non si discosti dalla legge Segni del 1950.

Circa l'emendamento del dibattito non è affatto chiara la posizione della D.C. L'agenzia Italia, ufficiosa della D.C., continua a insistere nell'attribuire ai dc. e al governo il piano che è trapiantato anche dalle dichiarazioni di Pastore alla Camera. Il piano cioè di chiedere il rinvio in commissione del grosso della legge, limitando l'esame in aula a tre o quattro punti relativi all'affossamento della «giusta causa», ai motivi di «giusta causa», alla libertà di disdetta dopo la scadenza di anni per i contratti in corso ecc. Ciò invocando l'art. 85 del Regolamento della Camera. Analogo piano sarebbe quello di far discutere dall'assemblea, anziché qualche articolo, qualche «criterio direttivo», in base al quale spetterebbe poi alla commissione l'esame concreto di tutta la legge.

Questi piani, palesemente diretti a liquidare la riforma dei patti agrari, non servirebbero però ad altro che a dimostrare la volontà della D.C. di non affrontare sul serio il dibattito sulla legge, e anche la volontà clericale di imporre, con una specie di colpo di forza, soluzioni negative per i contadini. Quanto alla destra, le proposte che esse nutrebbbero pare sia quello di far votare nei prossimi giorni a scrutinio segreto una proposta di sospensione del dibattito fino all'autunno.

E' importante soddisfazione per l'inizio del dibattito in aula, la dichiarazione del presidente Zoli in un suo comunicato la posizione di «intransigente difesa della «giusta causa» permanente e di opposizione a ogni soluzione che venga meno ai principi fissati dal presidente del Consiglio. Significativo è anche il fatto che, invitando le organizzazioni del partito a sostenere nel Paese la battaglia parlamentare, prima che questo comunicato uscisse, l'agenzia Italia, specializzata in questi giorni in dichiarazioni, aveva accreditato la voce di una adesione socialista alle ventilate proposte democristiane per gli «istitutivi» del dibattito; e del resto non sono mancate voci altrettanto infondate circa una non opposizione comunista a un rinvio di tutta la materia in commissione.

In un articolo che apparirà stamane sul Popolo, l'on. Fanfani si preoccupa di smentire che il voto comune della D.C. e delle sinistre alla Camera sul rinvio del dibattito, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una «sollecita discussione dei patti agrari».

Con argomentazioni matematiche, geometriche, fisiche e umistiche. Fanfani sostiene quindi una sola tesi: che la D.C. ha quasi la maggioranza della Camera, che può far da sola, e che qualsiasi voto confluisce verso la D.C. e verso il governo da destra o da sinistra, lungi dal qualificare la Democrazia cristiana «il governo», è una apertura degli altri verso la D.C.. Una tesi che con

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Dopo l'inizio della discussione in aula della legge sui patti agrari si sono avuti ieri molti colloqui di esponenti dei gruppi parlamentari, e soprattutto di esponenti del governo e della D.C. per considerare le prospettive del dibattito. In particolare vi è stato un colloquio tra Zoli e Fanfani, un colloquio del presidente Leone con i rappresentanti della destra, un colloquio di Miceli con esponenti dei partiti minori.

Già appare chiaro, dopo il primo giorno di dibattito, che per portare avanti e concludere l'esame della legge con l'ampiezza e la serietà necessarie, su tutte le parti essenziali della legge, non si deve troppo pensare alle ferie di agosto. Il fatto che ieri sia stato approvato un emendamento del compagno Miceli all'articolo 1 dimostra la giustizia della posizione comunista contro ogni strozzatura del dibattito ad ogni tentativo di sottrarre la legge all'esame della Camera plenaria. Un dibattito ampio e serio è la prima condizione per la vittoria della «giusta causa» permanente e far prevalere una riforma che non si discosti dalla legge Segni del 1950.

Circa l'emendamento del dibattito non è affatto chiara la posizione della D.C. L'agenzia Italia, ufficiosa della D.C., continua a insistere nell'attribuire ai dc. e al governo il piano che è trapiantato anche dalle dichiarazioni di Pastore alla Camera. Il piano cioè di chiedere il rinvio in commissione del grosso della legge, limitando l'esame in aula a tre o quattro punti relativi all'affossamento della «giusta causa», ai motivi di «giusta causa», alla libertà di disdetta dopo la scadenza di anni per i contratti in corso ecc. Ciò invocando l'art. 85 del Regolamento della Camera. Analogo piano sarebbe quello di far discutere dall'assemblea, anziché qualche articolo, qualche «criterio direttivo», in base al quale spetterebbe poi alla commissione l'esame concreto di tutta la legge.

Questi piani, palesemente diretti a liquidare la riforma dei patti agrari, non servirebbero però ad altro che a dimostrare la volontà della D.C. di non affrontare sul serio il dibattito sulla legge, e anche la volontà clericale di imporre, con una specie di colpo di forza, soluzioni negative per i contadini. Quanto alla destra, le proposte che esse nutrebbbero pare sia quello di far votare nei prossimi giorni a scrutinio segreto una proposta di sospensione del dibattito fino all'autunno.

E' importante soddisfazione per l'inizio del dibattito in aula, la dichiarazione del presidente Zoli in un suo comunicato la posizione di «intransigente difesa della «giusta causa» permanente e di opposizione a ogni soluzione che venga meno ai principi fissati dal presidente del Consiglio. Significativo è anche il fatto che, invitando le organizzazioni del partito a sostenere nel Paese la battaglia parlamentare, prima che questo comunicato uscisse, l'agenzia Italia, specializzata in questi giorni in dichiarazioni, aveva accreditato la voce di una adesione socialista alle ventilate proposte democristiane per gli «istitutivi» del dibattito; e del resto non sono mancate voci altrettanto infondate circa una non opposizione comunista a un rinvio di tutta la materia in commissione.

In un articolo che apparirà stamane sul Popolo, l'on. Fanfani si preoccupa di smentire che il voto comune della D.C. e delle sinistre alla Camera sul rinvio del dibattito, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una «sollecita discussione dei patti agrari».

Con argomentazioni matematiche, geometriche, fisiche e umistiche. Fanfani sostiene quindi una sola tesi: che la D.C. ha quasi la maggioranza della Camera, che può far da sola, e che qualsiasi voto confluisce verso la D.C. e verso il governo da destra o da sinistra, lungi dal qualificare la Democrazia cristiana «il governo», è una apertura degli altri verso la D.C.. Una tesi che con

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

«Si levi perciò la voce dei contadini italiani. Si rafforzino la loro unità. Si sviluppino, in ogni villaggio, le loro organizzazioni, le loro iniziative, affinché contro le manovre degli agrari e del governo, trionfi la giustizia nelle campagne».

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra hanno poi indirizzato un appello ai contadini italiani per intensificare le lotte in corso per la giusta causa e i più urgenti problemi delle categorie.

SI SVILUPPA LA LOTTA DEI METALLURGICI

Sciopero ai CRDA di Trieste e alla Ceccato di Vicenza

Un'ora di sospensione del lavoro in alcuni reparti della «Lancia» di Torino ove si chiede l'aumento del salario

TRIESTE, 31. — Anche oggi l'astensione dal lavoro dei Cantieri CRDA, dall'Arsenale e dai Cantieri Giuliani è stato totale, secondo le indicazioni concordate dalle due segreterie sindacali, aderenti alla CGIL e alla CISL.

Gli operai hanno abbandonato il lavoro alle 14 all'Arsenale, alle 14.30 alla Giuliana e alle 14.15 alla CRDA e in massa hanno partecipato al comizio svolto in piazza Venezia. I segretari dei due sindacati Sema e Cosulich hanno illustrato ai lavoratori e alla cittadinanza i termini della vertenza; in particolare hanno stigmatizzato l'atteggiamento di rappresaglia assunto dalla direzione dei cantieri navali Giuliani che ha licenziato numerosi operai, mentre esigenze di lavoro esigono l'assunzione di operai specializzati.

I due sindacati hanno assunto l'impegno di portare a fondo la lotta contro la vergognosa violazione del contratto e delle vigenti disposizioni del ministero del lavoro. Terminato il comizio i lavoratori hanno distribuito numerosi volantini informativi sulla situazione dei cantieri.

Le segreterie dei due sindacati si sono poi riunite per concordare l'azione da svolgere nel corso della prossima settimana per i licenziamenti delle ditte di rappresaglia; e in particolare per quanto riguarda i Cantieri navali Giuliani. È stato deciso di richiedere eventuale intervento dell'Ufficio del Lavoro.

Alla Ceccato

VICENZA, 31. — L'agitazione si allargherà ad altre fabbriche della provincia: questo l'annuncio delle organizzazioni sindacali (dato stamane ai 600 lavoratori della Ceccato, operai e impiegati, riuniti in assemblea a Montebelluna Maggiore. Oggi è la terza giornata di sciopero totale alla Ceccato e gli operai della fonderia che dovevano riprendere il lavoro dopo le ferie si sono uniti ai compagni nell'astensione dal lavoro.

Licenziamenti della Ceccato avvengono in un momento particolarmente drammatico per la provincia di Vicenza: due fabbriche Pelizzari a Vicenza e a Montebelluna si sono chiuse recentemente e gran parte dei 400 operai non hanno oggi che le 227 lire della disoccupazione; il canapificio Roi che dava nel 1955 lavoro a 1040 operai ha comunicato la chiusura definitiva per sabato 3 agosto. Altri licenziamenti si sono avuti in fabbriche tessili ed altri ancora sono nell'aria. Per questo la lotta alla Ceccato assume grande importanza: si tratta di sbarrare o dare via libera agli industriali per i licenziamenti in tutta la provincia. Lavoratori e organizzazioni sindacali sono decisi a resistere e il compagno Giambra della CGIL, dando l'annuncio a nome delle tre organizzazioni, e i compagni tutti i lavoratori della provincia saranno investiti del problema, ha raccomandato di impedire il ripetersi dello scandalo del lavoro Pelizzari, dove ai lavoratori rimasti si impongono orari settimanali che arrivano sino a 90 ore.

Ridurre il numero dei dipendenti in modo drastico, aumentare l'orario di lavoro per chi rimane, questo lo obiettivo perseguito dal padronato. La classe operaia unita e forte saprà infrangerlo.

Nei reparti della Lancia

TORINO, 31. — Una decisa spinta alla lotta che i lavoratori della Lancia stanno

svolgendo per l'aumento delle retribuzioni e per un aumento su tali aumenti è venuta anche oggi con varie fermate di lavoro in differenti reparti e di differente durata. Un'ora circa hanno fermato il lavoro le officine 12 e 13 del reparto lavorazione, i reparti tubi e montaggio.

Le rivendicazioni operaie sono tanto più giustificate in quanto le prospettive di produzione alla Lancia sono favorevoli e gli operai sono pronti ad agire decisamente per ottenere i richiesti miglioramenti senza attendere il rinvio a dopo le ferie, specialmente per quanto riguarda la corrispondenza dell'acconto.

Il malcontento degli operai esteso in tutti i reparti è diretto ad ottenere l'apertura di trattative fra le parti. In caso contrario il passaggio alla lotta unitaria contro la lotta unitaria con-

dotta dalla C.I. che è investita direttamente della questione, sarà inevitabile.

78 % alla C.G.I.L. alla Sava di Marghera

VENEZIA, 31. — Le elezioni per il rinnovo delle C.I. alla Sava-Allumina di Porto Marghera (monopolio svizzero AIAG) si sono concluse con una netta vittoria della CGIL che ha conquistato, come l'anno scorso cinque dei seggi in palio. I suffragi, raccolti dalla corrente unitaria, toccano il 78,8 per cento.

Ecco i risultati: CGIL 460, CISL 125. Lo scorso anno, essendosi le elezioni svolte fuori dal periodo delle ferie, i voti validi furono 92 in più e andarono così suddivisi: 554 CGIL, 123 CISL.

PER L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE VENEGONI

I mutilati del lavoro manifestano alla Camera

Un colloquio con il sottosegretario Repossi — Verrà continuata l'agitazione

Ieri mattina alcune centinaia di mutilati e invalidi del lavoro di Roma, Livorno, Pisa e Grosseto hanno manifestato nei pressi di Montecitorio, chiedendo che la Camera approvi al più presto la proposta di legge Venegoni e gli altri provvedimenti legislativi che prevedono notevoli miglioramenti delle prestazioni economiche in favore dei mutilati del lavoro.

Una folta delegazione di invalidi ha conferito a Montecitorio con l'on. Venegoni ed altri parlamentari che hanno assicurato il loro appoggio alle giuste rivendicazioni dei mutilati del lavoro. La delegazione ha avuto infine un colloquio con l'on. Repossi, Sottosegretario al lavoro, sollecitando la immediata concessione a tutti i mutilati di un congruo acconto sul futuro miglioramento, secondo il voto unanime della commissione Lavoro della Camera, espresso fin dal 15 marzo scorso. Di fronte alle mancate assicurazioni

del sottosegretario, i mutilati hanno deciso di continuare la loro agitazione fino alla realizzazione delle sacrosante rivendicazioni di questa benemerita categoria di lavoratori.

Domenica a Milano un gruppo di tecnici cinesi

MILANO, 31. — Domenica prossima giungerà a Milano la missione dei tecnici del settore idroelettrico della Repubblica popolare cinese attualmente in visita in Italia. I tecnici cinesi visiteranno lunedì 5 agosto il Politecnico e la centrale termoelettrica di Tavazzano e il giorno dopo, la nuova Diga dell'Azienda elettrica municipale a Cavenago 22 in Valtellina. E' anche prevista la visita ad aziende industriali specializzate nella costruzione di attrezzature per centrali idroelettriche, tra le quali la «Riva» di Via Solari.

Attualmente la missione cinese, dopo aver avuto incontri con gli ambienti industriali della capitale, sta visitando le opere di bonifica e gli impianti elettrici del Basso Po.

Accordo dell'ENI con Inghilterra e USA per due grandi centrali elettronucleari

Uno dei due impianti sorgerà nell'Italia centro-meridionale - Saranno commissionati a costruttori italiani la maggior parte dei macchinari e delle apparecchiature

L'ENI ha concluso in questi giorni due trattative condotte parallelamente con la United Kingdom Atomic Energy Commission — l'ente atomico governativo inglese — e con la Vitro Corporation of America, intesa ad assicurare l'opportuna assistenza e consulenza tecnica per la costruzione di due impianti elettronucleari in Italia.

Tali accordi costituiscono la prima tappa di un vasto programma di costruzioni di centrali che l'ENI intende attuare nei prossimi anni.

Il primo impianto sarà costruito dall'AGIP-Nucleare, società controllata dall'ENI, e sarà del tipo inglese derivato da Calder Hall, mentre la costruzione del secondo che sorgerà nell'Italia centro-meridionale, è affidata alla S.I.M.E.A., consociata dell'AGIP-Nucleare e alla quale partecipano anche aziende del gruppo I.R.I.

L'AGIP-Nucleare e la S.I.M.E.A. sono state costituite

te dall'ENI sulla base delle direttive impartite negli scorsi anni dal Comitato dei ministri per l'attuazione dello schema di sviluppo della occupazione e del reddito.

Entrambe hanno il compito di provvedere tra l'altro alla costruzione di impianti elettronucleari destinati a concorre al soddisfacimento del crescente fabbisogno di energia elettrica del paese.

L'importanza dell'accordo è sottolineata dal fatto che si tratta del primo accordo di genere stipulato dall'ente atomico statale inglese con una società straniera. Tale accordo prevede da parte dell'U.R.A.E.A. opportuna assistenza tecnica dell'AGIP-Nucleare, l'esame degli studi preliminari del progetto e la consulenza durante la fase della costruzione e l'inizio del funzionamento della centrale.

I negoziati sono in corso con 4 grandi gruppi industriali inglesi specializzati nella costruzione di centrali

nucleari per la scelta del progetto esecutivo più conveniente e si ritiene che saranno conclusi entro l'anno.

L'altro accordo stipulato tra la SIMEA e la Vitro Corporation of America prevede la consulenza di questa ultima per la costruzione di un secondo impianto di potenza che, come si è detto, sorgerà nell'Italia centro-meridionale. La consulenza della Vitro alla SIMEA comprenderà sia la fase di progettazione e costruzione, sia l'avvio all'esercizio dei primi sei mesi di funzionamento.

La conclusione delle trattative per la SIMEA e la Vitro assume particolare importanza in relazione all'accordo bilaterale per i reattori a potenza stipulato nei primi di luglio fra il governo italiano e quello americano.

Per dare attuazione all'intero programma dell'ENI, sono in corso di costituzione a Milano e a Roma adeguati uffici, che si prevede assorbiranno un numero ri-

levante di ingegneri e di tecnici.

La progettazione e la direzione dei lavori di costruzione si svolgeranno con la collaborazione di esperti inglesi e americani. Tale collaborazione, indispensabile nella fase iniziale, mira a creare in Italia i presupposti per lo svolgimento autonomo di un più vasto programma futuro attraverso la formazione delle necessarie competenze.

Ritorna in questa linea anche la decisione dell'ENI di commissionare a costruttori italiani la maggior parte possibile dei macchinari e delle apparecchiature.

Approvata la legge sugli scatti agli statali

La IV Commissione permanente della Camera dei Deputati, riunita ieri con l'intervento dei segretari confederali on. Oreste Lizzardi e Secondo Pizzi, e dei parlamentari della CGIL on. Maglietta e Barontini, ha approvato in sede legislativa e all'unanimità, nello stesso testo approvato il 18 luglio al Senato, la legge di modifica della regolazione degli scatti biennali di anzianità degli stipendi dei dipendenti statali.

Gli effetti economici del provvedimento legislativo decorrono dal 1. dicembre 1956. Le segreterie della Federazione dei Sindacati nazionali, Monopoli di Stato e del Sindacato nazionale Difesa hanno esaminato la situazione determinata dopo l'avvenuta approvazione.

L'approvazione del predetto decreto rappresenta un ulteriore passo in avanti per l'eliminazione delle sperequazioni verificatesi in sede di applicazione del decreto sul conglobamento delle retribuzioni e, come tale, un positivo risultato dell'azione unitaria dei lavoratori.

La Federazione e i Sindacati aderenti, allo scopo peraltro di sanare urgentemente le sperequazioni non eliminate dal nuovo provvedimento, hanno concordemente predisposto il testo di una proposta di legge atta a risolvere i problemi restati insoluti, proposta che sarà presentata da parlamentari della Federazione statali e della CGIL.

L'organizzazione sindacale degli statali, nell'invitare i lavoratori interessati a valorizzare i risultati conseguiti ed a proseguire uniti la loro azione per la completa soluzione dei problemi, si assicura che da oggi la loro lotta si fonderà con propria iniziativa, l'attuazione dell'ordine del giorno, accogliendo l'iniziativa dei parlamentari confederali, per la soddisfacente definizione delle questioni rimaste in sospeso.

Il poveretto è rimasto orribilmente sfigurato sul selciato.

Una centrale della droga è stata scoperta a Milano

Perquisito un laboratorio dove secondo una denuncia veniva fabbricata eroina

MILANO, 31. — Un funzionario della sezione « Narcotici » della squadra mobile milanese si è recato nel pomeriggio, con alcuni agenti specializzati, ad effettuare una accurata perquisizione nel laboratorio dove, secondo una denuncia pervenuta alla polizia, sarebbero state manipolate ingenti quantità di eroina importate clandestinamente dalla Turchia, tramite un commerciante svizzero, e destinate agli Stati Uniti. Il laboratorio, sito in via Bronzino 18 è di uso privato di un chimico, attualmente assente da Milano, e già alcuni anni or sono fu al centro di un'analoga inchiesta.

La polizia milanese si è messa nuovamente oggi in

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

Romanzo di G. Grisein e A. Normel

Di recente sulla stampa sovietica sono state pubblicate informazioni sulla scoperta, effettuata dagli organi di Sicurezza dello Stato sovietico, di alcuni gruppi di spie, terroristi e sabotatori sul territorio della Repubblica Sovietica estone dal servizio di spionaggio sovietico.

Ripubblichiamo il racconto documentario apparso sulla rivista sovietica « Ogoniok », di alcuni avvenimenti in cui si rischierà l'attività dei gruppi di spie che sono stati smascherati e l'azione degli organi sovietici di Sicurezza sovietica.

1) A Stoccolma

Dal golfo soffia un forte vento. Le creste bianche delle onde si infrangono rumorosamente contro la sponda di granito del lungomare di Stoccolma. Sulle lastre di pietra passeggiavano i gabbiani, tanto avvenenti nel volo quanto sgraziati sulla terra. Intorno è deserto. Qualche raro passante getta ai volatili una crosta di pane che viene immediatamente disputata da molti contendenti.

Un uomo passa sul lungomare; le sue scarpe ortopediche strisciano pesantemente sul marciapiede. Allorché affretta il passo, il suo claudicare si fa più distinto.

L'uomo rimane indifferente agli annunci dei cinematografi, alle luci invitanti del ristorante « Strand Hotel ». Gli vanno maggiormente a genio il « Regency » o il caffè « Metsali ». Là, dopo un bicchierino, lo vendono a trovare i soliti pensieri sul paese dove è nato, sui vecchi compagni di ginnasio Treffner e Tallin. Gli ritornano alla mente anche i compagni dell'Omakaitse, i rastrellamenti di partigiani, il lavoro alla Kommandatura tedesca. Tutto era filato perfettamente liscio: croce di ferro tedesca, onori, quattrini, carriera assicurata. Quando, l'anno quarantatré, la fuga in Svezia. Tormentose ricerche di un guadagno, tentativi di gettarsi nei gorgi del commercio...

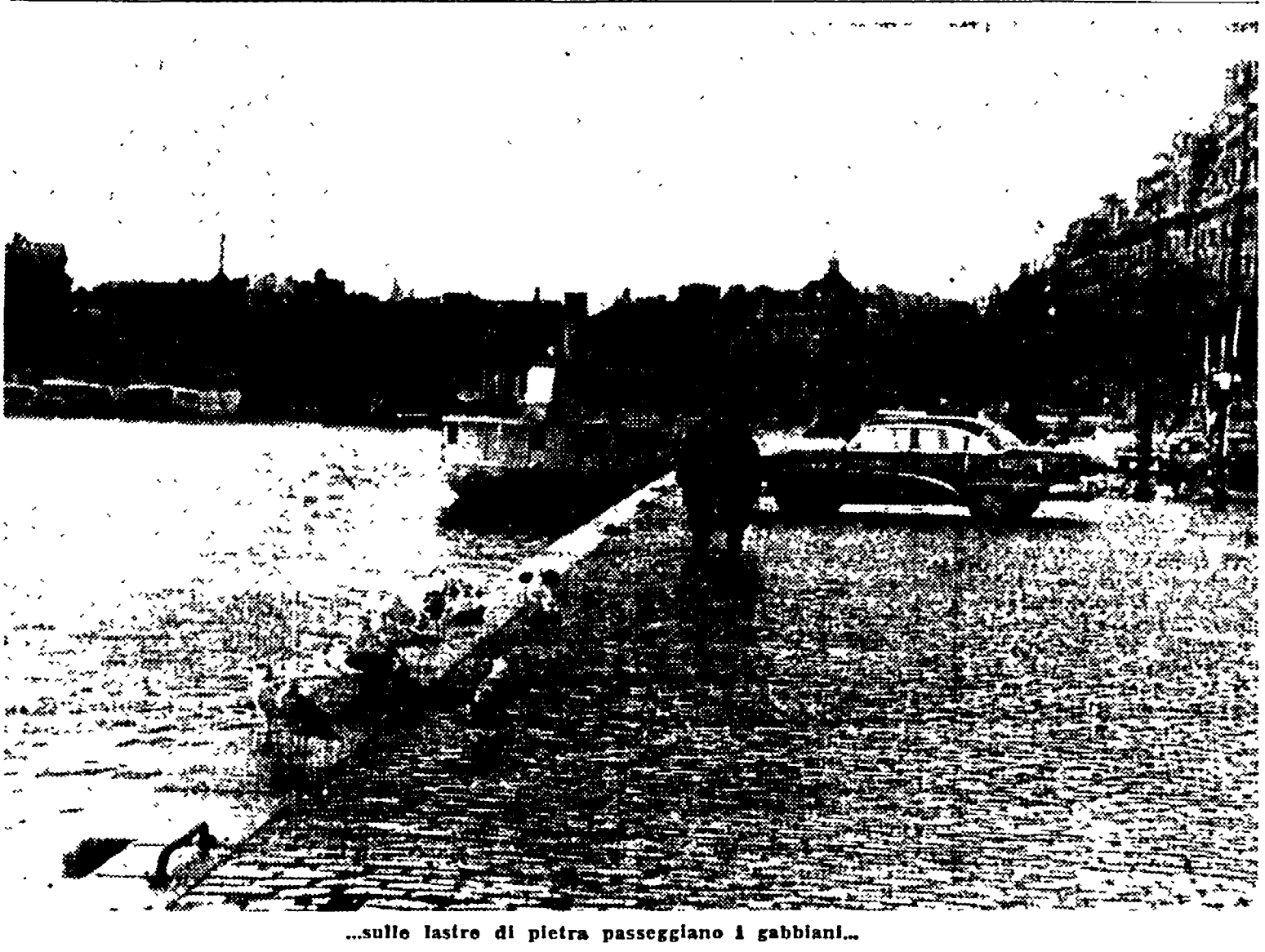
2) Lavoretti lucrosi

L'uomo vaga per Stoccolma. Alla Slussen egli sale sul tranvai. Venti minuti di tragitto: ed ecco i sobborghi di Alvsjö. Nella Himerstavägen, accanto alle bianche casette intonacate, simili tutte come tanti gemelli, ve n'è una, che gli è nota, al n. 24. Le finestre a tre battenti del primo piano sono chiuse. Per entrare nell'appartamento bisogna passare dietro la casa, dalla parte del vicolo asfaltato. L'uomo apre la porta, entra, accende la luce, si toglie cappotto e cappello. Il suo sguardo cade sul berretto da studente ornato di un nastro corporativo.

Quant'acqua è passata dal tempo in cui era membro dell'associazione « Fraternitas Estina » a Tallin!

A Stoccolma... Legami con le organizzazioni della emigrazione... Qualche lavoretto lucroso... E' per questo che pagano dei quattrini. Ma ecco che interviene la polizia svedese, l'arresto, la prigione. Uscire aveva potuto soltanto attraverso il servizio d'informazioni svedese. Fu così che Arkadi Valdini, estone, divenne la spia svedese « Ats ». Il suo « padrino » fu Kurt Andreasson, agente esperimentissimo, capitano del servizio segreto svedese. Il padre di Kurt, colonnello a riposo, aveva gentilmente offerto la sua villa per l'alloggiamento delle future spie.

Mentre ricorda la figura scarna e lunga di Andreasson, Valdini pensa per un momento che gli svedesi, negli ultimi tempi, hanno cominciato a mettersi in disparte e cercano di tenere direttamente i legami con gli agenti che lavorano in Estonia. E' stato piuttosto spiacevole che non gli trasmettessero più tutte le informazioni ricevute dall'Estonia... Oltre gli svedesi, sono saltati fuori, adesso, padroni di rango superiore.



...sulle lastre di pietra passeggiavano i gabbiani...

3) I moduli segreti

Valdini si ravviva i capelli ormai non più fitti e percorre con un'occhiata la stanza. Tutto è a posto: le carte topografiche della Lettonia, Lituania ed Estonia alle pareti; i campi aerei segnati con cerchietti, la cassaforte con lo schedario; i cassetti metallici coi timbri delle istituzioni sovietiche; i moduli. Lentamente Valdini si versa un bicchierino di cognac e lo ingoia d'un fiato. Poi fuma a lungo. La stanza è piena del fumo delle « Chesterfields ».

Sulla scrivania sono sparsi pezzi di un apparecchio emittente. A fianco, un radio ricevitore. Valdini si dirige verso l'apparecchio. Il solito scatto. Parla Stoccolma, la trasmissione non è interessante. Meglio provare Londra: ma anche di là arriva qualcosa di noioso. Berlino? L'annunciatore parla con linguaggio tecnico dell'allestimento di nuove macchine utensili in un'officina nazionale. Ma ecco la nota parlata russa! Che voce tranquilla ha l'annunciatore di Mosca! Valdini ascolta, cercando di non perdere una sola parola.

Adesso è Tallin che parla. Il tono dell'annunciatore estone scorre altrettanto pacato e serio. Forse, anche i genitori di Valdini ascoltano la stessa trasmissione? E lui è qui, solo, fra gente estranea. Nella casa abita suo fratello Edmund, giurista. Ma anche il fratello gli è estraneo.

Ancora un bicchierino. Tallin adesso trasmette della musica. Quella stessa che egli è abituato a sentire dall'infanzia. Un coro canta. La melodia evoca immagini di spozalizi, di feste campeggiate. Come un scatto, come se qualcuno l'avesse tirato per la manica. Valdini spegne la radio. Si dirige verso il letto di ferro. E' ora di dormire. Una piccola lampada illumina dolcemente la stanza.

5) Paura di confessare

« E questo? » Valdini porta lo sguardo sul coetaneo di Suzi, Villi. « Un venditore di Piarnu, ragazzo temerario e fannullone. La sua antipatia per tutto ciò che è sovietico è di vecchia data, ancora dal '43, quando servì nell'esercito tedesco. Di quello che vuoi, ma lo sapevano mettere in testa qualcosa alla gente. Beve molto, corre dietro le sottane, abitudini prese in marina, dove era conosciuto come frequentatore di case pubbliche e di taverne sospette sui porti. Allo spionaggio è stato portato da questa inclinazione all'avventura. Villi è abituato ai pericoli, non avrà paura ».

Valdini si gira dalla parte del terzo, Jonas. « Guarda un po'! Dallo sforzo gli suda la fronte... Gli piace farsi passare per vecchio, benché non abbia che 32 anni. I punti e le linee gli entrano in testa a fatica, sebbene in passato abbia diretto un ufficio postale a Kuressaar. Ha un po' di fifa! Ma, chissà, forse è meglio così. Avrà paura di "confessare". Lavorerà per paura. Laggiù in Estonia ha una quantità di parenti. Certamente lavorerà ».

« Ripetiamo ancora una volta. Valdini prende un libro in inglese con le informazioni su tutti gli aeroplani di mondo. Mostra delle fotografie e gli « allievi » rispondono indicando di che modello si tratti ».

Nella stanza di via Himerstavägen si ripete alternativamente: « IAK », « LA », « TU », « MIG ».

Ed ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due automobili. Valdini ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

4) Agenti svedesi

Al mattino Valdini, accuratamente sbarbato ed elegante, è seduto al tavolo. Davanti a lui è il « materiale didattico »: una radioemittente, un ricevitore, moduli per radiogrammi, cuffie. Alla mano sinistra brilla un anello con tre leoni d'oro, su un fondo azzurro smaltato. Di fronte a Valdini stanno tre « allievi ».

E' finito il tempo in cui sapevano soltanto prendere venti segni al minuto; oggi ne prendono cento. « Ti-ti-ti, Ta-ta-ta » scandisce l'apparecchio. Ora che i giorni di distanza dallo sbarco sono contati, Valdini controlla tutto quello che quei tre hanno appreso, sia da lui che dagli agenti istruttori svedesi: Sunesson, Nilson e Johanson.

Il suo sguardo si sofferma su Suzi. Egli ha sulla guancia sinistra una lunga cicatrice, sulla destra un'altra un po' più piccola. Che proiettile giudizioso! E' accaduto quando Suzi combatteva dalla parte dei tedeschi. Nel '43 egli si batteva sul fronte di Carelia contro i sovietici. Fu ricoverato all'ospedale di Breslau, poi in Danimarca, quindi di nuovo la Germania, la Finlandia. E alla fine Stoccolma, il campo di « displaced persons »... La solita biografia.

Valdini esamina attentamente Suzi. « Quel Matiesen non mi ha dato un cattivo ragazzo! », pensa. « Ho fatto bene a promettere a Suzi di far trasferire qua i suoi genitori. Vedremo come si comporterà sul lavoro. E intelligente. E saprà cavarsela certamente se cade nelle mani del controspionaggio sovietico ».

Valdini fuma una sigaretta dietro l'altra. « Ti-ti-ti, ta-ta-ta » sibila l'apparecchio.

6) Un cutter è pronto

Valdini, a mezza voce, per l'ultima volta, ricorda agli « allievi » come servirsi delle lettere di raccomandazione degli emigranti estoni, come conversare con le persone messe nella lista dei « sicuri ». Le automobili passano veloci vicino ai negozi che si aprono, ai marciapiedi che cominciano ad essere percorsi da impiegati e da scolari.

« Se si potesse rimandare la partenza ancora per una settimana, eh? — sussurra Villi all'orecchio di Suzi ».

« E questo? — Suzi strofina eloquentemente le dita, come si usa quando si contano i soldi. — Quando ritorneremo, allora... »

Suzi non finisce la frase e si volta; Jonas, che ha inteso il discorso, guarda scetticamente i compagni. Verso il mattino la nebbia si è dissipata. Nel piccolo raddo, un cutter parte attaccato a una roccia. In coperta non si avverte quella pulizia che di solito regna sulle imbarcazioni. L'involucro della bussola e verde di ossido, la torretta ha i vetri sporchi.

Il capitano del cutter, Albert Lilleberg, soprannominato « Karu », che in estone significa « orso », è il primo a scorgere le automobili che si avvicinano. Si dirige decisamente verso Suzi e gli dice:

« Sei tu che devi portarmi la mia ragazza? »

« Sì ».

Stai attento, cerca di convincerla come si deve. Dille che qui io vivo come un dio! — E Karu frettolosamente rimbecca il soprammano della manica stridellato.

Il secondo, Rubin — il suo nome di battaglia è « Jan » — osserva il carico dei bagagli. Vicino, pensieroso, è « Ili » — il motorista Kauber. « A lui non piace questa storia. Se fosse rimasto in Estonia! »

(continua)

S'impicca un ragazzo per emulare Tarzan

E' morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Murano - La scoperta fatta da alcuni compagni di gioco

VENEZIA, 31. — Un ragazzo di tredici anni Sandro Rosin è stato trovato impiccato a Murano. La scoperta è stata fatta da alcuni compagni di gioco del Rosin, i quali fino a pochi momenti prima erano rimasti assieme a lui. Soltanto dopo aver a lungo giocato con i piccoli amici, mostrandosi molto allegro, il ragazzo si era appostato dicendo di voler riposarsi sotto un albero. Egli aveva con sé una fune ed è con questa che si è impiccato legandola all'inferriata di un magazzino di Riva Serebella.

Nonostante le apparenze, probabilmente la causa della morte del Rosin, suicidando la fune alla inferriata e formando un cappio, pensava di fare un volo « al-

L'Alleanza contadini per il prezzo dei concimi

L'Alleanza nazionale contadini ha invitato al presidente del Comitato interministeriale dei prezzi, il seguente telegramma: « Ripetute notizie aumento prezzi concime, allarmano contadini italiani; riaffermando precedenti nostre proteste, rinnoviamo invito perché sia respinta ogni proposta aumento nell'interesse aziende contadine e rispetto impegni riduzione costi ripetutamente annunciati responsabili politica governativa ».

Espedienti miserabili?

Il Quotidiano dell'AC ha pubblicato ieri (e il Popolo d'oggi) gli « espediti » di un lungo corsivo intitolato « Miserabili espediti ». Propaganda marxista contro la religione », nel quale racconta che il Vescovo di Roma ha pubblicato sul suo bollettino alcuni estratti « di un cosiddetto catechismo marxista che costituisce un'impressionante documento della propaganda comunista contro la religione ». L'azione cattolica sarebbe veramente gentile se ci facesse perentorie copie di

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
 Via del Corso, 119 - Tel. 200.351 - 200.151.
PUBBLICITÀ - Via del Corso, 119 - Tel. 200.351.
 Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
 spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
 L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
 L. 200 - Rivoluzioni (SP) Via Parlamento, 2.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	7.500	3.800	2.450
EDIZIONE DEL LUNEDÌ	8.700	4.500	2.950
EDIZIONE DEL VENERDÌ	1.500	800	500
EDIZIONE DEL SABATO	2.500	1.300	850

Conto corrente postale 1/27975

La Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

mai sono abbastanza smaltiti!

MICELI: Lei è smaltito contro i contadini!

Pastore ha continuato a protestare, mentre dai banchi di sinistra lo si rimbeccava duramente. Ed era ancora Pastore a fare le spese della discussione, quando a sua volta il compagno BIGI ha contestato sotto il naso del sindacista democristiano una proposta di legge da lui presentata nel 1953 per la regolamentazione della posizione dei salariati fissi e dei compartecipanti, e che mai è stata fatta discutere.

PASTORE: Che colpa ne ho?

BIGI: Guardi che sono smaltito anch'io! La colpa è dei governi della cui bontà lei cerca sempre di convincere i contadini! edremo comunque al momento del voto, se lei sosterrà i nostri emendamenti, che sono simili alle sue vecchie proposte, oppure se voterà contro se stesso!

Le richieste delle sinistre sono state respinte dal ministro DANIELE (uno dei più accaniti difensori dei privilegi degli agrari); il democristiano ZANIBELLI e il liberale BADINI - CONFALONIERI si sono allineati sulla sinistra. Anche il relatore GERMANI e il ministro COLOMBO si sono opposti agli emendamenti delle sinistre, pur cercando di giustificare la loro posizione affermando che i compartecipanti e salariati fissi dovranno avere una propria disciplina « per non ingenerare confusione ».

Verso la fine la seduta si è complicata. Si doveva votare, per esempio, sugli emendamenti che chiedevano di allargare la legge anche ai compartecipanti e salariati fissi; ma PASTORE, per evitare di votare a favore di questi emendamenti presentati dalle sinistre o di scostarsi respingendoli, ha presentato a sua volta un emendamento che chiedeva la discussione, al momento del giorno nel quale si sollecita la discussione, al più presto, delle leggi particolari per le due categorie.

Ordine del giorno che è stato naturalmente accolto da tutti (meno che dalle destre).

La votazione a scrutinio segreto è stata infine richiesta dal compagno MICELI perché nella legge trovassero posto anche la compartecipazione al prodotto e la contenzenza; con il risultato dell'anzio.

Breve era stata la seduta mattutina aperta alle 11, essa è stata chiusa alle 12,45, dopo il discorso del ministro del Lavoro, Gui che ha riassunto i temi di discussione della legge per la pensione.

Deludente il discorso di Gui, che ha respinto le proposte delle sinistre per abbassare a 60 anni il limite di età pensionabile sostenendo che il limite dei 65 anni è stato scelto — anche se in contrasto con la legge 218 che stabilisce i limiti generali sulle pensioni — per l'esigenza di contenere entro determinati limiti il concorso dello Stato (proteste a sinistra). Respinta anche l'altra richiesta di diminuire gli oneri gravanti sui cittadini poverissimi, Gui ha concluso con un battibecco con la compagna DIAZ che gli chiedeva assicurazioni sulla possibilità di migliorare la legge per quanto riguarda l'assicurazione femminile. Gui ha cercato di cavarsela sostenendo che le sinistre presentavano anni fa un progetto peggiore.

DIAZ: Questa non è una risposta! Ci dica cosa vuol fare lei!

GUI: Mi rifaccio a quanto già detto dal relatore di maggioranza.

DIAZ: Il relatore respinge ogni miglioramento per le donne. Le contadine se le ricordano?

SABATINI (dc): Ma lei perdete!

DIAZ: Mi meraviglio! E lei sarebbe un sindacalista?

A la fine del discorso il ministro, come previsto, la discussione e la votazione degli emendamenti sono state rinviata a stamane.

Intervento di Burghiba per l'indipendenza di tutto il Nord-Africa - Una dichiarazione dell'arcivescovo di Algeri

Intervento sul processo detto dei « progressisti cattolici » - scrive: « Resta valida la condizione essenziale per la soluzione del problema algerino è uno sforzo sincero di riavvicinamento fra le famiglie spirituali che compongono l'Algeria. Il Papa, nella sua enciclica del 21 aprile scorso, indicava come mezzo per affrontare il nodo della religione la comprensione reciproca e la collaborazione costruttiva. E questo programma che si impone oggi più che mai ».

Le parole di Burghiba e quelle di mons. Duval, che hanno avuto un'eco nel mondo algerino, indicano a quale punto di gravità sia arrivato il conflitto e come sia urgente portarvi una soluzione di pace.

A. P.

DOPO CENTOSETTANTA INTERVENTI

Concluso a Pechino il Congresso cattolico

Protesta contro la decisione del Vaticano di non riconoscere il Capo eletto della chiesa di Sciangi

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 31. — Nel prosieguo dei lavori del congresso cattolico, che si è aperto due settimane fa dopo un lungo lavoro preparatorio, per la costituzione dell'Associazione patriottica dei cattolici cinesi, i partecipanti del congresso hanno votato una serie di risoluzioni, di cui una di particolare importanza: la decisione di non riconoscere il capo eletto della chiesa di Sciangi.

Il principio che gli affari cattolici della Cina debbano essere diretti dagli stessi cinesi, come accade in tutti gli altri paesi, è apparso come il principio fondamentale del congresso, che ha respinto le proposte dei delegati, infine coloro che tentavano di difendere le posizioni più reazionarie del Vaticano sul terreno politico hanno dovuto ammettere la mancanza di argomenti nella loro posizione errata.

Nessuno ha negato l'autorità del Vaticano nelle cose religiose ma tutti sono stati concordi nel respingere ogni interferenza negli affari interni della Cina e il tentativo di opporre i cattolici al governo. Oggi il congresso ha approvato una protesta contro la decisione del Vaticano di non riconoscere il nuovo capo della chiesa di Sciangi eletto in marzo; e contro l'intenzione di riorganizzare la chiesa cinese in modo contrario agli interessi dei cattolici. Ciò indica il preciso orientamento del congresso che corona l'attività durata un anno in tutto il paese e l'azione che ha portato in 7 anni alla creazione di 200 organizzazioni locali.

EMILIO SARZI AMATE

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le punizioni inflitte a chi si recò in Corea per portare conforto ai soldati cinesi, mentre il paese ha ricordato il vescovo di Nanchino Scien Sce-fan — il nunzio apostolico durante la guerra civile portò aiuto a Chiang Kai-sek, e tentò di creare una frattura fra i cattolici e il governo popolare. Poiché le direttive del Vaticano sono mescolate spesso religione con politica, gli intervenuti hanno sottolineato che i cattolici sono obbligati ad analizzarle accuratamente onde distinguere fra i due elementi e accettare solo quello religioso. Il dibattito — in cui sono intervenuti 10 vescovi e oltre 80 sacerdoti — ha rilevato insistentemente che solo il potere popolare è riuscito a creare una nuova atmosfera e a realizzare una nuova morale sociale, coincidenti con le aspirazioni dei cattolici.

La Francia riconosce la Repubblica tunisina

PARIGI, 31. — La Francia ha annunciato oggi al governo tunisino di aver riconosciuto la nuova Repubblica africana della Tunisia.

Il 12 agosto il processo agli attentatori di Nasser

BEIRUT, 31. — Il presidente del tribunale militare che giudicherà le 13 persone recentemente incriminate per avere organizzato la vita del presidente Nasser e di avere complotto per rovesciare l'attuale regime, ha reso noto oggi che il processo avrà inizio il 12 agosto prossimo.

La discussione si è così sviluppata su un tema che si potrebbe definire come « dare a Cesare quello che è di Cesare ». Ad eccezione di questo pugno di delegati, tutti hanno infatti sostenuto che una cosa è la religione e altra cosa è la politica, e che nessun cinese può in coscienza sostenere l'azione del Vaticano nei settori in cui essa è apertamente contraria agli interessi del popolo cinese, e riesce troppo gradita agli imperialisti americani. Nessuno — essi hanno detto — può approvare le

La pagina della donna

Sei donne mezzadre

QUESTA E' LA STORIA di sei donne, donne mezzadre, di una famiglia di mezzadri, la famiglia Bigliardi, che vivono nel comune di Reggiolo (provincia di Reggio Emilia) e lavorano in una grossa azienda, l'Aurelia, una delle numerose aziende di Reggiolo, condotte a mezzadria da decine di famiglie di contadini. E' stata la famiglia Bigliardi a mettere in atto, per la prima, la decisione presa dalle 20 famiglie di mezzadri dell'azienda Aurelia: trattenere una parte del grano mietuto in attesa che il padrone, che per bocca del fattore aveva già opposto un netto rifiuto, consentisse a suddividere il prodotto su una base nuova, sulla base cioè del 60 per cento a loro favore.

Il maresciallo dei carabinieri di Reggiolo va a casa Bigliardi per sapere chi è che voleva il 60 per cento. «Lo vogliamo tutti», rispondono ad uno ad uno i membri della famiglia. Allora il capo famiglia viene condotto in caserma e invitato a firmare un documento in cui si impegnava a ritirare la richiesta della suddivisione del grano al 60 per cento. Il capo famiglia rifiuta, indignato.

Poco tempo dopo, il maresciallo si reca di nuovo a casa Bigliardi, scortato da due carri trainati da trattori per caricare il grano che era stato accantonato. I 18 componenti della famiglia escono tutti sull'aja e cercano di convincere il maresciallo a rinunciare al suo proposito. Il maresciallo insiste, e dà ordine di caricare i carri. Allora le sei donne della famiglia, Aurelia Frigeri, madre di 5 figli, Afra Lusuardi, madre di 3 figli, Maria Meli, Cleonice Casali, Maria Caminelli e Franca Bigliardi, si sdraiano a terra davanti ai trattori, per impedire loro di avanzare, mentre i bimbi si aggrappano disperatamente ai sacchi di grano per impedire che vengano portati via.

Si sparse subito notizia di quanto stava accadendo, e da ogni parte arrivano decine di mezzadri in aiuto dei Bigliardi. Altre donne, si gettano a terra davanti ai trattori. Il maresciallo urla, minaccia, dice che chiamerà la «celere»: le donne restano immobili, sdraiate, e si capisce bene che non si alzeranno da terra fino a quando i trattori non se ne saranno andati. Il fattore allora, di fronte alla decisa resistenza dei mezzadri e delle mezzadre, si vede costretto a cedere, e acconsente all'accantonamento del 10 per cento del grano prodotto dall'azienda, in attesa che la questione venga definita.

Grazie ad Aurelia, Afra, Cleonice, Maria, grazie a tutte le donne della famiglia Bigliardi e alle loro compagne di lavoro e di lotta, un'altra piccola, grande battaglia è stata vinta: la strada di una maggiore giustizia sociale, di una maggiore dignità del lavoro, passa anche per Reggiolo, dove la coscienza, la certezza di un gruppo di donne nei loro diritti, ha sconfitto il padrone, uno dei tanti padroni d'Italia.

Giuliana

A casa loro peggio che in fabbrica

Sono le lavoratrici a domicilio, 800.000 in tutta Italia. Impagliano fasci, cuciono vestiti, ricamano, curve sulle macchine installate accanto alla camera da letto o alla cucina. Per loro il salario è più basso che per i lavoratori delle fabbriche, sono prive di assistenza, alla mercé degli intermediari. La Camera ha approvato una legge proposta dalle

sinistre che dà a questa categoria di lavoratori gli stessi diritti dei loro compagni che lavorano nelle aziende. Il movimento rivendicativo delle lavoratrici a domicilio è oggi più che mai necessario per far approvare tale legge dal Senato, dove trova l'opposizione di una parte del gruppo democristiano che interpreta la posizione della Confindustria.

Fabbricano perfino fucili

FRA LE PIU' BELLE PAGINE della storia del movimento operaio sono quelle scritte dalle lavoratrici a domicilio sul finire dell'800 e l'inizio del nostro secolo. Le treccie, le tovaglie, le rivestiture di fasci, le merlettate che alternavano il lavoro nei campi con quello della lavorazione artigianale dei vari prodotti, si univano nelle prime Leghe, rivendicavano aumenti dei salari, la stipulazione di contratti di categoria, l'istituzione dell'assistenza e della previdenza sociale.

Il lavoro a domicilio non usciva, però, in quei tempi, dai limiti di alcune lavorazioni tradizionali, come, appunto, la lavorazione della paglia, il ricamo e il merletto, la confezione di articoli pregiati per l'abbigliamento. Le lavoratrici a domicilio erano concentrate in alcuni centri famosi per il valore artistico del prodotto. Oggi non è più così. Il modesto capo di bucheria che chiunque può acquistare nel grande magazzino o nel mercato settimanale del piccolo centro di campagna, anche se porta la etichetta di cose industriali, proviene, molto spesso, dalla piccola macchina da cucire o dal modesto telaio installato in un appartamento, in una casa di periferia o in cascinale di campagna. Dal lavoro a domicilio vengono oggi gran parte dei prodotti che ogni pensieroso confezionista in grandi fabbriche come gli impermeabili e persino i fucili da caccia della Beretta fabbricati pezzo per pezzo nei paesetti della Val Trompia.

Il numero degli addetti al lavoro a domicilio ha raggiunto oggi la cifra di 800.000 unità (l'80 per cento sono donne) e tende ad aumentare continuamente. Questo fenomeno è tra i più preoccupanti sintomi di degenerazione della industria italiana che la degrada per larghi settori al livello di una miriade di piccoli laboratori con la conseguenza in basse retribuzioni unite ad elevatissimi profitti.

Con il lavoro a domicilio i molti industriali dei settori tessili, dell'abbigliamento, della meccanica, del legno, della carta, del vetro e di altre branche produttive, hanno trovato il modo di non modernizzare gli impianti e reggere al lavoro con il puro e semplice aumento dello sfruttamento ottenuto con remunerazioni strozzinistiche ed evadendo ad ogni onere sociale.

Questa strada è stata seguita dal «borsario nero» arricchitosi durante la guerra come dal grande magnate dell'industria che ha licenziato gli operai e poi da «buon padre di famiglia» non ha fatto mancare loro il lavoro, dandogli magari anche una macchina da piana, a rate. In provincia di Vicenza, per esempio, aziende, come la «Lancetta» di Schio, e i «Lanificio Marzotto» hanno gran parte del personale che lavora a domicilio mentre nella fabbrica gli orari di lavoro sono per molti periodi ridotti a 2-3 giorni la settimana.

A Prato la crisi del settore tessile è stata «risolta» dagli industriali con un semplicissimo sistema: migliaia di telai battono nelle rimesse, nei magazzini, nelle case. Oltre diecimila persone sono addette a questo lavoro: in gran parte sono ex licenziate dalle fabbriche pratesi.

Il lavoro a domicilio si è anche rapidamente esteso in zone agricole, dell'Emilia e del Mezzogiorno, dopo la espulsione di migliaia di donne dal lavoro dai campi in seguito alla meccanizzazione. A S. Agata Bolognese, per

esempio, 400 telai per la tessitura della lana sono stati installati nelle case e ad essi lavorano 600 donne fino a poco tempo fa braccianti dell'agricoltura. Sempre a S. Agata Bolognese otto intermediari monopolizzano l'assegnazione del lavoro guadagnando dalle 30 alle 50 lire per ogni «pezzo» corrispondenti a circa 30.000 lire al giorno per ciascuno di questi sensali.

Ancora peggiore la situazione nelle province meridionali.

Un grande cancro della nostra industria: questo è il lavoro a domicilio. Esso ha ridotto i limiti di alcune attività artigiane diventando come un'appendice della grande fabbrica, un'appendice parassitaria ove lo sfruttamento è spinto al massimo e il profitto assume quasi sempre il carattere di pura e semplice speculazione.

Alle vecchie opere treccie e dei famosi merletti di Burano si uniscono quindi oggi le centinaia di migliaia di prodotti di famiglia, di donne licenziate o sottoposte al nuovo e più massiccio sfruttamento, gli stessi operai costretti a lavorare nella propria casa, tutti insomma coloro che questa situazione vogliono modificare. Ad essi le organizzazioni sindacali unitarie hanno dato il massimo appoggio. L'iniziativa comunista in Parlamento ha fatto già conquistare un primo importante successo.

La sora Italia

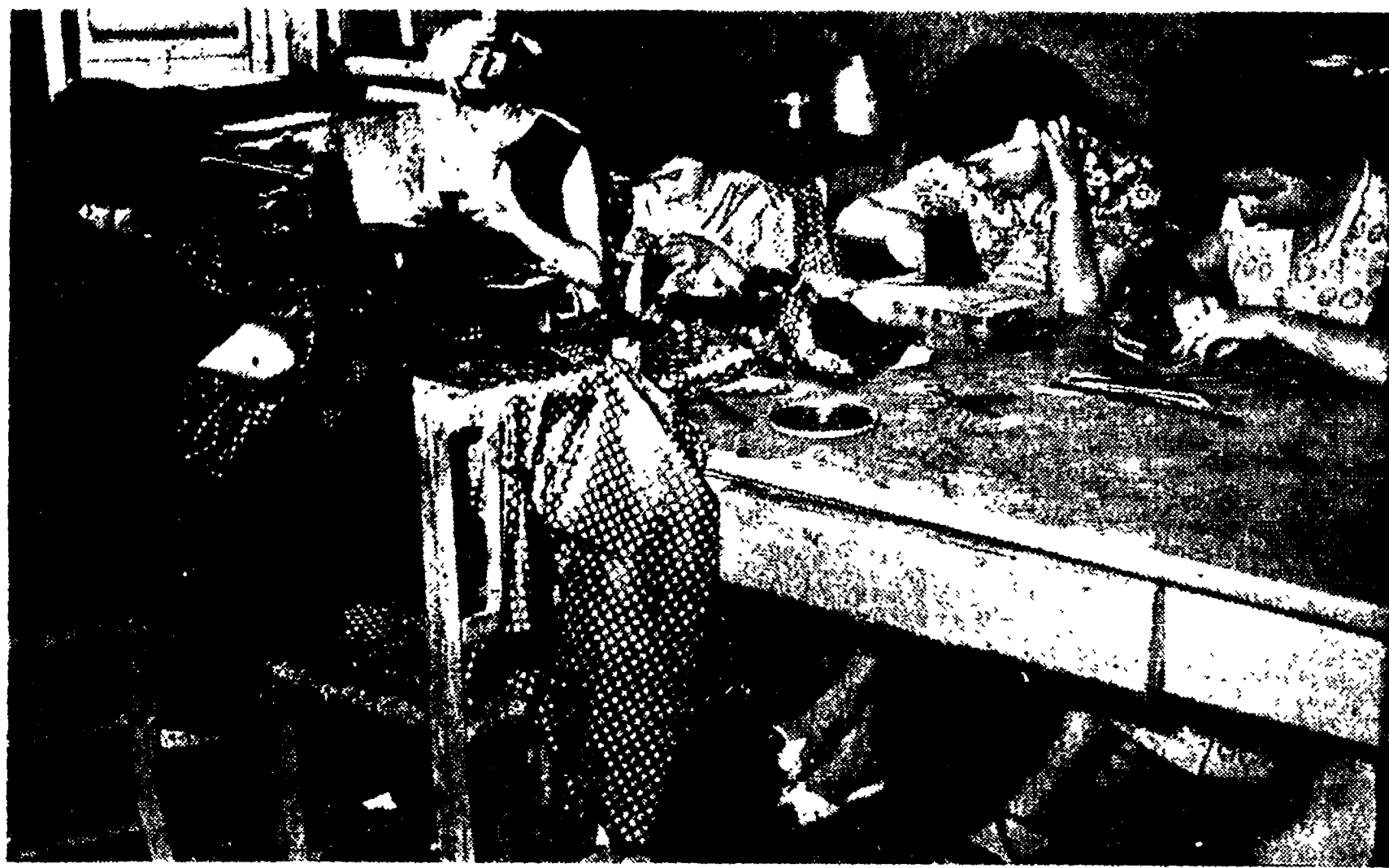
La chiamano la «sora» Italia, a una vecchia traveverina. Con un nome così doveva finire, quasi per forza, in quella vasta categoria di lavoratrici a domicilio licenziate durante il fascismo passava l'intera giornata curve sulle Singer a pedale, cucendo bandiere, bandiere italiane, galliardetti, bandiere dei paesi dell'Asse, orifamme, insomma tutto l'armamentario che serviva all'addebbellimento delle cerimonie che, un giorno sì e l'altro no, si svolgevano allora a Roma. A Trastevere le chiamavano le «bandieriere». Ogni settimana un gruppetto di strozzini legati ai contadini le terre ricevute in affitto dal proprietario.

Le macchine sono in parte di proprietà dei lavoratori a domicilio che le acquistano a rate dalle grandi case come la Singer o dai proprietari delle stesse fabbriche che assegnano il lavoro cedendo le macchine una volta installate nella grande fabbrica ora parzialmente smobilitata. Il caso più tipico in questo senso è quello delle industrie tessili di Prato.

La retribuzione è generalmente fissata «un tanto a pezzo» in una forma che viene chiamata cottimo ma che non ha niente a che vedere con i cottimi previsti dai contratti di lavoro in quanto ai lavoratori a domicilio non sono garantiti i minimi del salario contrattuale e la stessa remunerazione «a pezzo» è inferiore, nella media, del 30-40 per cento di quella praticata nelle fabbriche.

Per guadagnarsi la «giornata» le lavoratrici a domicilio debbono lavorare 13-14 ore al giorno.

Ecco ad esempio le tariffe praticate dagli appaltatori di cottimo per l'esercizio dei campi ove il lavoro a domicilio è nettamente prevalente: le quantità cucite a macchina guadagnano lire 33-40 ogni paio di guanti (30 minuti di lavorazione); cucitura a mano lire 40-50 il paio di guanti (due ore di lavorazione); cordone lire 1-2 al paio (sei minuti di lavorazione). Le treccie del Sigese percepiscono



Lavorano dodici ore in una povera cucina per poche centinaia di lire al giorno. Ma c'è chi su questa quotidiana fatica si arricchisce. Questo è il succo della condizione umana di queste lavoratrici (Nella foto): un gruppo di cucitrici in un laboratorio a casalingo

Neanche mille lire per 12 ore di lavoro

LA MAGGIORANZA dei lavoratori a domicilio non conosce il padrone per il quale lavora. Quasi sempre, infatti, tra la grande fabbrica che assegna il lavoro e le donne o gli uomini che lo compiono lavorando nella propria casa esiste tutta una schiera di intermediari, di procacciatori, di speculatori. Si presenta così, nell'industria, il fenomeno tipico dell'agricoltura feudale ove un vasto ceto parassitario vive cedendo ai contadini le terre ricevute in affitto dal proprietario.

Le macchine sono in parte di proprietà dei lavoratori a domicilio che le acquistano a rate dalle grandi case come la Singer o dai proprietari delle stesse fabbriche che assegnano il lavoro cedendo le macchine una volta installate nella grande fabbrica ora parzialmente smobilitata. Il caso più tipico in questo senso è quello delle industrie tessili di Prato.

La retribuzione è generalmente fissata «un tanto a pezzo» in una forma che viene chiamata cottimo ma che non ha niente a che vedere con i cottimi previsti dai contratti di lavoro in quanto ai lavoratori a domicilio non sono garantiti i minimi del salario contrattuale e la stessa remunerazione «a pezzo» è inferiore, nella media, del 30-40 per cento di quella praticata nelle fabbriche.

Per guadagnarsi la «giornata» le lavoratrici a domicilio debbono lavorare 13-14 ore al giorno.

Ecco ad esempio le tariffe praticate dagli appaltatori di cottimo per l'esercizio dei campi ove il lavoro a domicilio è nettamente prevalente: le quantità cucite a macchina guadagnano lire 33-40 ogni paio di guanti (30 minuti di lavorazione); cucitura a mano lire 40-50 il paio di guanti (due ore di lavorazione); cordone lire 1-2 al paio (sei minuti di lavorazione). Le treccie del Sigese percepiscono

dalle 20 alle 25 lire l'ora e solo facendosi aiutare dai loro bambini che debbono iniziare a lavorare ancor prima di andare a scuola, possono raggiungere «giornate» di 300-400 lire. Le treccie sono oggi rimaste in poche. Sono le più vecchie del paese. Il loro lavoro manuale è stato sostituito dalle macchine e le donne più giovani di quei comuni attorno a Firenze cuciono il tessuto di paglia per le piccole e medie industrie locali che poi rivendono i prodotti a Firenze e nelle altre città. Quanto guadagnano? Lavorando 10-11 ore possono anche raggiungere mille lire al giorno. Le ricamatrici per un sottobito elegantissimo ricamano a telaio, per la lavorazione del quale occorrono circa quaranta ore, percepiscono circa tremila lire.

Da uno studio della Camera del Lavoro di Firenze si ricava che i 72.000 lavoratori a domicilio sparsi in tutta la provincia (pari al 70% dell'intera mano d'opera occupata nel settore industriale) vengono mensilmente defraudati di circa 960 milioni di lire in somma corrispondente, appunto, alla loro retribuzione globale effettiva e quella stabilita dalle tariffe sindacali per le stesse qualifiche e ore di lavoro. Ed ecco altre tariffe: cucitura camicia a mezza manica L. 75 (45 minuti di lavoro); rifinitura camicia lunga L. 95 (75 minuti); pignatura completo da uomo da rifinire L. 220 (2 ore e 12 minuti); cucitura giacca da uomo L. 767 (6 ore e 55 minuti); cucitura pantaloni L. 449 (3 ore).

A ciò va aggiunto che per il lavoro a domicilio gli industriali ricevono il pagamento gli oneri sociali, i compensi dovuti per ferie, festività, indennità varie, indennità natalizia, ecc.

Il padrone molte volte non si conosce ma lo sfruttamento non è meno pesante anche se nei centri tradizionali del lavoro a domicilio è accompagnato da rapporti quasi familiari tra le lavoratrici e coloro che assegnano il lavoro.

Una prima vittoria

MALGRADO LE DIFFICOLTA' insite nella dispersione della categoria le lavoratrici e i lavoratori a domicilio hanno dato vita in questi anni ad un vasto movimento rivendicativo. Petizioni, assemblee, manifestazioni tenute ovunque e soprattutto nei centri più importanti di queste attività, hanno ottenuto da parte della Camera il riconoscimento della tutela del lavoro a domicilio.

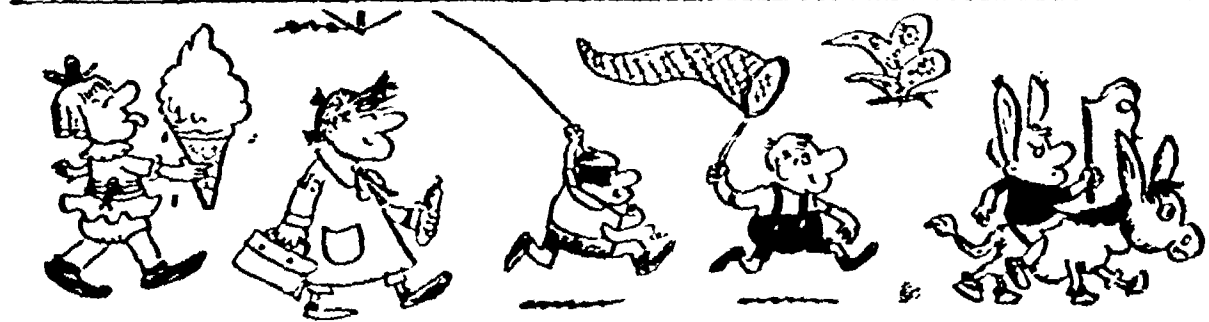
Il 27 marzo di quest'anno la Commissione Lavoro della Camera ha approvato, infatti, la legge che stabilisce:

- la definizione giuridica del lavoro e dei lavoratori a domicilio;
- l'obbligo di registrazione dei datori di lavoro e la soppressione degli intermediari;
- l'obbligo di rispettare i contratti di lavoro di ciascuna categoria;
- l'obbligo della retribuzione a cottimo pieno, cioè nella stessa misura con cui lo stesso lavoro viene pagato agli operai nelle fabbriche;
- il diritto alla gratifica natalizia, alle ferie e all'indennità di licenziamento in caso di cessazione del lavoro;
- il diritto a tutte le assicurazioni sociali previste per i lavoratori occupati nelle fabbriche.

Questi diritti riconosciuti dalla Camera dei Deputati debbono essere ora approvati dal Senato che discuterà la legge alla ripresa dei suoi lavori.

La legge in presentata fin dal 1950 dai deputati comunisti e socialisti. Venne poi ripresentata nell'attuale legislatura. Ora il Senato può rapidamente approvarla. Contro questa legge si muove, però ancora una volta la Confindustria appoggiata da una parte dei senatori d.c.

E' quindi necessario mantenere e sviluppare il vasto movimento unitario dei lavoratori a domicilio per far approvare la legge che parifica i diritti dei lavoratori a domicilio a quelli di tutti gli altri lavoratori italiani. Il P.C.I. dà a questo movimento tutto il suo pieno appoggio.



Per i vostri bambini

La posta dei perchè

«Perché le sirene avevano il corpo per metà umano e per metà da pesce?» — Giovanni Remondini, via Cavour, Varese.

Forse bisognerebbe avvertirti, con prudenza ma con sincerità, che le sirene non sono mai esistite: sono state soltanto favoleggiate dagli antichi, che amavano umanizzare e personificare la natura, non solo i pesci, ma gli alberi, i fiumi (nell'Iliade anche i fiumi parlano: e gli scultori non rappresentano i fiumi con la barba?). Ma io, invece di dirti queste cose, ti descriverò una specie di «sireno» che forse anche tu conosci.

Il signor Di-Tutto-Un-Po'

Il signor Di-Tutto-Un-Po' è metà uomo e metà no, metà padre e metà figlio, metà leone metà coniglio, metà giovane e metà vecchio, metà acqua e metà secchio, metà addormentato e metà desto, metà quello e metà questo, se lo incontri per la via non sai mai che cosa sia.

«Perché non bisogna fare i capricci?» — Il nome del capriccioso che vuole risposta deve rimanere un segreto tra me e la madre. Va bene. Ma che cosa gli diremo? Che fare i capricci è come picchiare i pugni nel muro: non si ottiene niente e ci si fa male. Che i capricci si fanno quando si sa di volere una cosa sbagliata: quando si vuole una cosa giusta si sa come chiederla senza capricci.

Due sono troppi

Con una nuvola il cielo è più bello, con un capriccio il bimbo è più caro: con due nuvole è facile che il temporale scoppi, basta un capriccio, due sono troppi.

(Questa non è un'autorizzazione a fare un capriccio nuovo: è un perdono che serve solo per capricci già fatti).

Storia di una storia

Alba Marconi da Santa Marinella vuole una storia. Sul momento, così sui due piedi, posso offrirti solo una storia un po'

triste e corta. Ma non tutte le storie sono allegre, e non tutte sono lunghe.

C'era una volta una storia e adesso non c'è più. Chi la sapeva è morto, l'aveva contata a un sordo e non ha memoria; e chi ne ha inteso parlare aveva altro da pensare.

Storie così

Nel timore che Alba resti un pochino perplessa per questa strana storia, gliene racconterò altre due, brevi brevi ma abbastanza allegre, che ho inteso da un mio amico.

Un gentiluomo di Toledo voleva mangiare un pollo allo spiedo, e se trovava lo spiedo e il pollo certo a quest'ora era satollo.

Un professore di Salamanca inseguiva un'oca bianca. Se la prendeva, che ve ne pare, le insegnava a cantare e ballare?

Gianni Rodari



Quando è estate il «laboratorio» si trasferisce in istrada